

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Dopodomani entrerà nel vivo il negoziato per arrivare a un Trattato intergovernativo tra i Paesi membri dell'Unione europea. E il governo italiano metterà subito in chiaro alcuni punti. Il primo: il nuovo accordo fortemente voluto dall'asse Merkel-Sarkozy dovrà essere in armonia col diritto comunitario esistente. Il secondo: devono essere inseriti ulteriori elementi a favore di sviluppo e crescita perché ora il testo è squilibrato e troppo centrato sulle misure per il rigore e la disciplina. Il terzo: non c'è nessun bisogno di togliere le garanzie introdotte con gli accordi siglati nei mesi scorsi.

A Bruxelles sono già arrivate le proposte di emendamenti messe a punto dal governo italiano. Si tratta di dieci pagine aperte da «osservazioni generali» in cui si sottolinea che «l'Italia crede fermamente che la disciplina fiscale sia essenziale per la stabilità finanziaria» e che il nostro esecutivo è «d'accordo con la necessità di dotare il quadro di bilancio con adeguati strumenti preventivi e correttivi». Si dice però anche che accanto a «un quadro rafforzato di disciplina fiscale» serve un mercato interno «dinamico» e «una strategia per la crescita e la creazione di occupazione».

Enzo Moavero Milanese fa notare che il titolo del Trattato comunemente chiamato «salva-Euro» è in realtà questo: «Accordo internazionale per un rafforzamento dell'Unione economica». Una sottolineatura non casuale, quella del ministro per gli Affari europei: «Il Trattato non dovrebbe limitarsi agli aspetti riguardanti il rigore e la disciplina. Si deve sviluppare in maniera soddisfacente la parte dedicata alla crescita, esplicitare gli elementi che possono stimolarla».

Effettivamente, basta un'analisi comparata della prima e della seconda parte della bozza originale lanciata al vertice di Bruxelles del 9 dicembre: il capitolo riguardante la disciplina di budget e le norme per il rientro dal debito è estremamente dettagliato; quello riguardante le possibilità di sviluppo contiene indicazioni vaghe e generiche. Spiega il ministro Moavero Milanese. «Coniugare rigore e crescita è per noi molto importante. Obiettivamente è nell'interesse dell'Europa. Se non individua essa stessa un concreto percorso di crescita, è più difficile che possano crescere complessivamente i singoli componenti dell'Unione». Ma c'è an-



Bandiere al Consiglio d'Europa

Colloquio con Enzo Moavero

«L'Italia a Bruxelles impegnata per la crescita»

Il ministro per gli Affari Europei: «Non solo disciplina fiscale, serve una strategia per sviluppo e occupazione. Condividiamo le preoccupazioni dell'Europarlamento»

che un'altra ragione, per l'Italia, per chiedere ai partner comunitari di rivedere la parte, insoddisfacente, sullo sviluppo. «È in coerenza con la linea del nostro governo - spiega il ministro per gli Affari europei - che dopo una prima fase più centrata sul rigore ora ne ha aperta un'altra per individuare e realizzare gli elementi che possano favorire la crescita».

A rappresentare l'Italia, ai lavori di Bruxelles di dopodomani, quando comincerà l'esame delle osservazioni messe a punto dal Parlamento europeo, ci sarà il nostro ambasciatore all'Ue Nelli Feroci e il capo direzione

al Tesoro Carlo Monticelli. È chiaro che la partita, che dovrebbe terminare con la stesura definitiva del Trattato per il 20 e con l'accordo al Consiglio europeo del 30 e successivamente con la firma da parte dei governi che intendono aderire per metà marzo (per ora sono 26, dopo che il Regno Unito si è tirato fuori), riguarda il rapporto tra gli Stati comunitari e la tenuta finanziaria dei singoli Paesi membri. Il nostro governo sta attento a non dare neanche l'impressione di volersi sottrarre alla disciplina rigorosa chiesta dall'Ue. Ma l'Italia ha già stipulato degli accordi precisi in que-



Enzo Moavero

Foto di Christian Hartmann/Ansa

Foto Ansa